

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 8 (1938-1939)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Versi di Giacomo H. Defilla  
**Autor:** Z. / Defilla, Giacomo H.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-10034>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

---

# VERSI

di

**Giacomo H. Defilla**

---

L'Italia va dandoci un buon numero di poeti e di scrittori... grigioni. Sono essi, figli di emigrati — negozianti, mercanti, pasticciere, ristoratori — che là sono nati e là operano o hanno vissuto a lungo: i poschiavini **Pietro Luminati** e **Valentino Lardi**, i Basso-Engadinesi **Giovanni Luzzi**, il traduttore della Bibbia, **Reto Roedel** e **Giacomo H. Defilla**.

\* \* \*

«Negli ultimi giorni ho avuto occasione di conoscere sotto un altro aspetto un mio compatriotta che incontro di frequente nelle mie vacanze qui, a Sent (d'Engadina). Durante una nostra passeggiata, in una di queste giornate d'oro, mi prelesse alcuni suoi versi italiani. Accortosi del mio interesse per questo suo «debole», me ne fece vedere altri da lui pubblicati in riviste italiane. Ne ebbi tale impressione che subito pensai ai Quaderni Grigioni Italiani: la rivista non potrebbe presentare ai nostri questo loro cultore delle muse di tempra un po' leopardiana — forse per virtù delle molte dure illusioni provate nella vita?»

Così ci scriveva di recente — 10 XI — il dott. Pult. Noi cediamo volentieri al desiderio dell'eminente studioso romancio, ricordando quanto s'è scritto a suo tempo quando abbiamo accennato a G. Luzzi e R. Roedel (Quaderni VI 4): «Non propriamente nostri questi due uomini, ma scrittori di lingua italiana o, e sia pure con qualche inesattezza — mitigata però da ciò che il legame fra Romanci e Svizzero-Italiani è più vivo di quanto si soglia ammettere — scrittori svizzero-italiani. È siccome fra gli scrittori svizzero-italiani ci si compiace di distinguere i Ticinesi dai Grigioni Italiani, ci permettiamo farli nostri. Loro consenzienti, s'intende!»

\* \* \*

G. H. Defilla, di famiglia da Sent, è nato nel 1895 a Firenze, dove fece le prime scuole. Frequentò i corsi commerciali all'Istituto Evangelico di Schiers, nella Prettigovia, per tornare in seguito in Italia, prima a Firenze, poi a Chiavari dove dimora tuttora. — Dal 1914 al 1917 è in Patria: tenente nella V compagnia ciclisti distaccamento Ticino, tenente II/94, ufficiale d'ordinanza nella Brigata 15 in Bellinzona; infine allievo pilota nell'aviazione.

Scrittore, il Defilla che poi ruba agli affari il tempo per i suoi svaghi letterari, ha già avuto il bel successo: la sua commedia: **L'ombra del gagliardetto** è stata rappresentata dalla compagnia drammatica Piemontese, il suo poema drammatico **Il vassallo** dalla compagnia cav. Tempesti. — Egli ha poi condotto a fine quattro commedie: **Cuore saldo**, **Il grande amore**, **L'esperimento** e **Tormenti**, di 3 atti ciascuna; due libretti d'opera: **Salomone**, opera biblica, e **Anuska**, melodramma lirico, ambedue in tre atti, e un'operetta: **Sardegna**.

È stato collaboratore del «Caffaro» e lo è tuttora di alcune riviste, fra cui «Contemporanea».

Qui offriamo qualcuna delle sue liriche più recenti.

Z.

**Quadretto.**

*Una rosa  
In un vaso  
Di Murano,*

*Un petalo  
Che cade  
Sul tappeto,*

*La dolce stretta  
D'una bianca  
Mano,*

*Un sussurrato  
Dir,  
Giocondo, lieto....*

*Un bacio,  
Una promessa.  
Assai raccolta,*

*L'eterno  
rifiorir:  
« C'era una volta! »*

**Gemme su le siepi.**

*Vi ho viste una mattina,  
Mentre l'alba  
Tagliava l'orizzonte  
Infondo al mare,*

*Piccole gemme  
Che la notte spande  
L'aurora argenta,  
Il giorno porta via.*

*Voi siete apparse  
Lungo la mia strada  
Come doni preziosi  
Sull'altare.*

*La verde siepe,  
Incastonava l'ambra,  
Il cobalto viveva  
Nel riflesso  
Del pallido chiarore dilagante....  
La vita rinasceva!*

*In voi o gemme,  
Fuggite da lo scrigno  
De le stelle,  
Vidi brillare  
Le cose più belle!*

*Andando  
Col fardello dei pensieri  
Verso il giorno nascente,  
Udiwo il mare  
Ripetere il suo canto  
All'infinito,*

*E la sua cara voce  
Mormorare,  
Una serena frase,  
Un dolce invito....*

*Voi splendevate o gemme!*

*La vostra luce  
Si faceva più viva,  
Col fuggire dell'ombra  
E de la notte.*

*Ma il giorno vinse,  
E il sole v'invitò  
A scomparire  
Nel regno del mistero.*

*Prosegui....*

*Sopra il sentiero  
Del quotidiano andare,  
La vostra luce  
Brillò sempre viva,  
Una dolcezza nuova,  
Senza fine,  
Ebbe riflessi strani,  
E mi parve più bello  
Il mio domani.*

Chiavari, nell'ottobre 1938.

**A un filo d'erba.**

*E' un filo d'erba,  
Che si muove al vento  
In questa quiete  
Fatta di mistero,  
Che mi raccoglie.*

*Troppo azzurro il cielo,  
L'aria serena,  
Limpida, vivace.  
Troppo raccolto  
Nell'immensa pace  
E' l'armonia infinita  
Del creato.*

*Che dice il filo d'erba  
 Che ondeggia  
 E sfiora la mia guancia  
 E s'allontana?  
 Qual, della vita  
 Immagine gioconda  
 Col suo ondeggiar  
 Alla mia mente  
 Chiama?*

*Ogni vita è una luce,  
 Ed ogni luce  
 Un'ombra.....  
 Che nasce nei bagliori  
 E vive, e muore,  
 Col corpo che la crea!*

*Il silenzio fa male,  
 E' dolce, bello,  
 Ma penetra così  
 Dentro il mio cuore,  
 Con l'onda dei pensieri  
 Che l'invade.*

*Dalle lontane strade  
 Nessun rumore giunge  
 A quest'altezza.....  
 Solo il ruscello  
 Ch'hai miei piedi scorre,  
 Solo il torrente  
 Che la valle solca,  
 Uniscono ai campani  
 De gli armenti  
 La dolce melodia  
 Del loro andare.*

*Quanta bellezza!...  
 Quanto palpitare!...*

*Che vuole il filo d'erba,  
 Or che la mente  
 Rapita è dall'incanto  
 Armonioso,  
 E sulle strade della fantasia  
 Corre senza riposo?*

*Vuol ricordar  
 Una carezza dolce,  
 Oppur vuol dir  
 Che tutto si rinnova?*

*Vuol dir: Prosegui,  
 Avanti, non temere,  
 La strada persa  
 Spesso si ritrova?*

*O forse vuol lenire  
 Dolcemente  
 Nell'illusione  
 Che non ritorna più?*

*Povero filo d'erba  
 M'hai raccolto,  
 Or m'allontani....  
 Sono troppo vani  
 I pensieri che nascono  
 Da te!*

*Io nulla attendo,  
 Nulla voglio e cerco;  
 Mi lascio trascinare  
 Da la vita  
 Che scorre fra le sponde  
 Dirupate....  
 Bevo il sole  
 Che m'offron le giornate  
 Belle; nella bruma  
 Mi tuffo de le tristi  
 Sere autunnali.*

*Non guarisco i miei mali!*

*E ti stronco,  
 Fil d'erba,  
 Come ho stroncato  
 Della vita andata  
 Ogni dolce illusione  
 Appassionata!*

Sent, 30 ottobre 1938.

## **Ai pioppi della stradella.**

*O pioppi che tremate  
 Lievi al vento,  
 Ogni volta che 'l vento  
 V'accarezza,  
 E salutate il viandante stanco  
 Che torna al focolare,  
 Quanta dolcezza  
 Nel vostro mormorare  
 Quel saluto,  
 Che ridona la pace  
 Al cuor perduto.*

*Molte generazioni son passate  
 Indifferenti forse,  
 Al vostro cenno,  
 Nel mondo si son sperse,*

*Son tornate  
Schiacciate da la sorte,  
O col disegno seco portato,  
Ne la lotta ardità,  
Ben affermato per l'intera Vita!*

*Io vi ricordo lieto  
O snelli pioppi,  
Che la mia giovinezza  
Avete, un giorno,  
Nell'andar suo  
Giocondi salutato,  
Oggi che molto tempo  
E' già passato.*

*E penso che il ritorno  
Senz'andare,  
Placherà del mio cuor  
L'interno affanno,  
Se, privo d'ogni amore,  
Seppe amare!*

Sent, 1 novembre 1938.

### **Pensieri autunnali.**

*Vagar sui prati,  
Nell'autunno  
Greve di tinte morte,  
Quando batte alle porte  
Dell'anima  
Il pensiero molesto  
De la vita che fugge.*

*Calpestar fili d'erba  
Ancora verdi,  
Ribelli al soffio  
Sideral del vento,  
Quando lieve un tormento  
Cerca la via  
Più breve per il cuore.*

*Voler lasciar d'amore  
La foglia gialla  
Che nell'aria ondeggia  
E va a cader  
Sopra la siepe brulla,  
Di toni opachi  
Ancora tempestata.*

*Quando senza una meta  
A capo chino,  
Senza un sentiero*

*Verso un punto ignoto,  
Mentre l'autunno  
De la vita toglie  
Illusioni, ed il destino  
Attorno al cuore crea  
Immenso un vuoto.*

Sent, 6 novembre 1938.

### **Ombra nel bosco.**

*Ombra nel bosco,  
Tavolozza strana  
Che nell'autunno  
Mille tinte unisci,  
Tutte improntate  
Da contrasti arditi,  
E silenziosa vaghi  
Fra gli abeti  
Ancora verdi,  
I larici giallastri,  
E le betulle  
Da le foglie morte,  
Accendendo e spengendo  
Luci ed ombre,  
Aprendo varchi,  
E poi chiudendo porte  
Fra i rami bassi  
E fra le siepi gialle,  
Strisciando sopra il muschio  
Color cielo,  
E sopra quello verde  
Cupo e lieve,  
Accendendo le felci  
Più ribelli,  
In cerca del biancore  
De la neve;  
Ombra nel bosco,  
Certo*

*Non son vasti,  
Ma pur son pieni  
Di segreti incanti,  
I tuoi orizzonti  
Fatti di mistero.*

*Seguo un sentiero,  
E mi perdo così  
Dietro al suo segno  
Senza una meta fissa*

*Ai miei pensieri,  
In cerca della pace  
Sovrumana  
Che sol si trova  
Ne la tua quiete  
Ombra nel bosco.*

Sent, 9 novembre 1938.

*E lasciando il mio cuore  
In un nirvana,  
Sento una forza  
Che m'assorbe lenta,  
E dalla vita,  
Ognor, più m'allontana.*

## Nevica

Scende lenta  
la neve,  
soffice, lieve;  
s'adagia  
sui monti,  
sul piano,  
sui tetti;  
riveste  
le nere foreste  
d'un manto  
incantato.  
Ridda, volteggia  
nell'etereo  
spazio immenso;  
poi cala,  
si posa,  
s'addensa  
e ricopre  
d'un soffice  
bianco coltrone  
il creato.

Davos, gennaio 1938.

SIFFREDO SPADINI